

■ “Il modo migliore per non fare niente è disegnare una montagna impossibile da scalare e mettersi il cuore in pace. E invece dobbiamo evitare di entrare in questi baratri. Moltissime persone guariscono e vivono meglio la loro vita!”. Alfio Lucchini è psicoterapeuta e psichiatra ma soprattutto direttore del dipartimento delle dipendenze della Asst Melegnano e della Martesana. Si occupa da sempre di dipendenze patologiche e per **Franco Angeli** ha curato nel 2016 un volume dal titolo “Il gioco d'azzardo patologico”. Siamo andati ad intervistarlo nel suo ufficio, al Serbelloni di Gorgonzola che da poco è diventato un Presst, ovvero un Presidio Socio Sanitario Territoriale. In pratica il Serbelloni raccoglie adesso una serie di poliambulatori rivolti in particolare a pazienti cronici, complessi e fragili al cui interno, oltre alla Neuropsichiatria infantile, ai consultori familiari e per gli adolescenti, c'è anche il servizio per il trattamento delle dipendenze: alcolologia, tabagismo, gioco d'azzardo.

## Si gioca da sempre ma ora è emergenza

*Intervista al Direttore Alfio Lucchini.*



Qui a sinistra Alfio Lucchini, Direttore del Dipartimento delle Dipendenze che si trova all'ospedale Serbelloni.

**Direttore, siamo in quello che fino a poco tempo fa era l'hospice per le cure palliative**

“Esatto. Adesso queste stanze al terzo piano sono diventate il dipartimento dedicato alle dipendenze”.

**Di quali dipendenze patologiche parliamo?**

“Qui si è scelto di separare due categorie: quelle da sostanze illegali, ovvero gli stupefacenti (il Sert si trova al piano terra) e quelle da sostanze legali, ovvero alcool, sigarette, gioco d'azzardo, che sono qui al terzo”.

**La dipendenza da gioco d'azzardo è stata inserita dallo Stato nei Lea, ovvero nei Livelli Essenziali di Assistenza**

“Esatto. I Lea sono le prestazioni e i servizi che il servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di un ticket. Qui si viene gratis. Chi viene qui può chiedere l'anonimato e può presentarsi senza passare dal medico di base”.

**Che cos'è la ludopatia?**

“È un disturbo del comportamento che porta, appunto, ad un discontrollo del proprio comportamento, che diventa compulsivo, per cui la persona continua a giocare”.

**Una recente ricerca rivela che gli italiani si sono giocati lo scorso anno, tra video lotterie, gratta e vinci, lotto qualcosa come 96 miliardi di euro**

“Si gioca da sempre. I romani giocavano ai dadi, tanto

per dire. Ma c'è una differenza tra questo e la ludopatia: la dipendenza da gioco d'azzardo è individuale, porta ad un solipsismo esagerato (la persona è concentrata solo su di sé). Il punto è che è stato lo Stato

*“Guarire è possibile! Chiunque viene qui può chiedere l'anonimato. Viene affiancato da psicologi e nessuno giudica nessuno”*

a creare, dagli anni novanta in poi, sempre più occasioni e forme di gioco. Siamo arrivati ad avere 400mila slot machine in Italia. Siamo pieni di sale gioco nei centri commerciali, ciascuna delle quali contiene 50, 60 apparecchi. E tutto questo è legale”.

**Per non parlare dei Gratta e Vinci e del gioco online...**

“Le scommesse sportive su internet ora vanno moltissimo e sono pubblicizzate molto anche in tv. Lo Stato ha bisogno di soldi e si è curato poco delle conseguenze che questo poteva avere sulla popolazione. Una decina di anni fa però sono cominciati ad arrivare i primi segnali di disagio. Se ne

sono accorti i servizi sanitari, i sindacati stessi, che cominciavano a vedere famiglie rovinate dal gioco.

È nato così quel movimento no slot che sta ottenendo grandi risultati.

Oggi per esempio si sta arrivando a una riduzione del numero delle slot machine e lo Stato ha avviato la dismissione di molti apparecchi, inoltre sta cominciando a mettere mano sulla tassazione dei giochi online e la stessa Regione Lombardia ha regolamentato in modo più severo l'installazione delle slot sul territorio”.

**Quante persone sono in trattamento per ludopatia in questo momento?**

“In tutta Italia 17.500 persone, di cui 115 in questa Asst. E di queste 115, 63 persone sono cittadini della Martesana.

Per fare un paragone con le altre dipendenze, sempre in Martesana: gli alcolisti in trattamento sono 180 e i tossicodipendenti 800. In tutta la Asst le persone in carico per dipendenze sono 2.350”.

**115 persone in questa Asst in carico per ludopatia è un numero per fortuna basso...**

“Vero. Ma il problema è che 5 anni fa erano solo 20. E poi c'è un altro problema: è una patologia che coinvolge tutta la famiglia e che, quando emerge, spesso dopo anni, rivela una situazione ultra drammatica, perché il giocatore si è giocato il patrimonio.”

**A cosa pensa un giocatore compulsivo?**

“Che alla fine vincerà”.

**E se continua a perdere?**

“Secondo certi studi, persino la perdita costituisce una sorta di piacere psicologico”

**Che età ha?**

“Ci sono due picchi. Sotto i 25 anni, oppure sopra i 40 anni. Moltissimi sono gli anziani. Uno studio che ricordo racconta che i pensionati spendono in media 200 euro al mese per il gioco, circa un terzo della loro pensione. Quanto ai giovani, li intercettiamo molto nelle scuole dove siamo presenti con i cosiddetti Cic, centri di informazione e consulenza (lo psicologo nella scuola ndr). Quanto all'over 40, può anche arrivare a giocarsi 200 euro al giorno. E non è un milionario. Chiede prestiti e spesso c'è in ballo l'usura”.

**Più uomini o più donne?**

“In percentuale sono più uomini ma quando sono le donne a cadere nella dipendenza, di solito sono più gravi”.

**Come si guarisce?**

“Intanto vorrei sottolinearlo: si guarisce! È possibile venire qui, ai nostri servizi, e farsi seguire. E nessuno ti giudica. C'è un'équipe composta da infermieri, psichiatri, psicologi. Il trattamento non si basa sui farmaci ma sul lavoro psicologico. In alcuni casi ci sono anche trattamenti in comunità”.

*Stefania Culurgioni*